

INFOLIO 41

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

MEDITERRANEO

INFOLIO

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE

Direttore

Filippo Schilleci

Comitato scientifico internazionale

Marcella Aprile

Michela Barosio

Susanna Caccia Gherardini

José Calvo Lopez

Xavier Casanovas

Adelina Picone

Manuel Alejandro Ródenas López

Enrico Sicignano

Ola Söderström

Angioletta Voghera

Comitato editoriale

Laura Barrale

Simona Colajanni

Giuseppe Marsala

Renata Prescia

Salvatore Siringo

Ignazio Vinci

Comitato di redazione:

Revisori

Simona Colajanni, Maria Sofia Di Fede,

Marco Picone

Redattori (2022-2023)

Dottorandi dei cicli XXXVI, XXXVII, XXXVIII

Progetto grafico

Marco Emanuel Francucci, Francesco Renda

Per questo numero:

Curatori

Fabrizio Giuffrè, Erica La Placa, Claudia Patuzzo,

Salvatore Siringo

Impaginazione e redazione

Erica La Placa, Claudia Patuzzo, Salvatore Siringo

Contatti

info@riviste.unipa.it

Sede

Dipartimento di Architettura (D'ARCH)

Viale delle Scienze, Edificio 14, Edificio 8

90128 Palermo

tel. +39 091 23864211

dipartimento.architettura@unipa.it

dipartimento.architettura@cert.unipa.it (pec)

In copertina

Mediterranean Networks/Connections

Elia Maniscalco



**Università
degli Studi
di Palermo**

**DA
RCH** DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
UNIPA

**DA
AP**

**DOTTORATO DI RICERCA
IN ARCHITETTURA,
ARTI E PIANIFICAZIONE**
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA DI PALERMO

La Rivista

In folio è la rivista scientifica di Architettura, Design, Urbanistica, Storia e Tecnologia che dal 1994 viene pubblicata grazie all'impegno dei dottori e dei dottorandi di ricerca del Dipartimento di Architettura (D'ARCH) dell'Università di Palermo (UNIPA).

La rivista, che si propone come spazio di dialogo e di incontro rivolto soprattutto ai giovani ricercatori, è stata inserita dall'ANVUR all'interno dell'elenco delle riviste scientifiche dell'Area 08 con il codice ISSN 1828-2482. Ogni numero della rivista è organizzato in cinque sezioni di cui la prima è dedicata al tema selezionato dalla redazione della rivista, mentre le altre sezioni sono dedicate all'attività di ricerca in senso più ampio. Tutti i contributi della sezione tematica sono sottoposti a un processo di *double-blind peer review*.

Per questo numero il tema selezionato è:

“Sfide urbane nelle città del Mediterraneo: sviluppo sostenibile e patrimonio architettonico”

Il Mediterraneo, identificato come «punto di incontro», secondo l'espressione di Fernand Braudel, di numerose e diversificate realtà culturali, economiche e sociali, ha influenzato da sempre le traiettorie di sviluppo dell'architettura. Il Mediterraneo, un “sorvegliato speciale”, è il luogo dove il cambiamento climatico si attua con maggior velocità e dove i suoi impatti si intensificheranno nel prossimo futuro. Il Mediterraneo è soprattutto luogo letterario, come scriveva Le Corbusier, epicentro di un nuovo Rinascimento all'insegna della riscoperta del repertorio immenso di segni e risorse che esso può offrire, e non più da saccheggiare in un progressivo processo di straniamento identitario, ma da promuovere e di cui preservare la cifra caratteristica. Proprio la salvaguardia delle risorse e dell'identità del Mediterraneo diventa spunto di riflessione su una nuova concezione di sostenibilità, quale contenitore culturale di un *modus operandi* consapevole dell'identità territoriale. Le problematiche contemporanee necessitano di un'analisi del contesto che tenga conto delle specificità dell'area, proponendo soluzioni autentiche ritagliate su misura, poiché “one does not fit for all”. La complessità del Mediterraneo ha dato vita da sempre a soluzioni progettuali diverse, garantendo i principi dell'adattamento delle condizioni naturali, fisiche e sociali. Occorre analizzare i diversi aspetti degli spazi dell'abitare: le figure formali dell'organismo urbano e le strategie di pianificazione delle città, le tipologie architettoniche, i principi conservativi e di qualificazione tecnologica del costruito, l'uso dei materiali tradizionali e innovativi.

DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE (XXIX-XXXVIII CICLO)

Coordinatore del Dottorato: Marco Rosario Nobile

Collegio dei docenti (XXXV CICLO-XXXVII CICLO)

Indirizzo in Progettazione Architettonica

Antonio Biancucci, Giuseppe Di Benedetto, Santo Giunta, Manfredi Leone, Luciana Macaluso, Antonino Margagliotta, Giuseppe Marsala, Emanuele Palazzotto, Michele Sbacchi, Andrea Sciascia, Francesco Sottile, Gianfranco Tuzzolino.

Indirizzo in Rappresentazione, Restauro e Storia: studi sul patrimonio architettonico

Fabrizio Avella, Paola Barbera, Zaira Barone, Maria Sofia Di Fede, Francesco Di Paola, Emanuela Garofalo, Vincenza Garofalo, Francesco Maggio, Marco Rosario Nobile, Stefano Piazza, Renata Prescia, Fulvia Scaduto, Rosario Scaduto, Ettore Sessa, Domenica Sutura, Gaspare Massimo Ventimiglia.

Indirizzo in Studi Urbani e Pianificazione

Giuseppe Abbate, Angela Alessandra Badami, Maurizio Carta, Teresa Cilona, Chiara Giubilaro, Barbara Lino, Francesco Lo Piccolo, Grazia Napoli, Marco Picone, Daniele Ronsivalle, Valeria Scavone, Flavia Schiavo, Filippo Schilleci, Vincenzo Todaro, Ferdinando Trapani, Ignazio Vinci.

Indirizzo in Progettazione sostenibile dell'architettura e Design: Human centered

Emanuele Angelico, Tiziana Campisi, Anna Catania, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Giuseppe De Giovanni, Cinzia Ferrara, Tiziana Firrone, Maria Luisa Germanà, Antonella Mamì, Dario Russo, Cesare Sposito, Vita Maria Trapani, Calogero Vinci, Serena Viola, Rosa Maria Vitrano.

Docenti stranieri

Beatriz Blasco Esquivias, José Calvo Lopez, Javier Ybanes Fernandez , Vincenzina La Spina, Jorg Schroder, Jordi Bellmunt, Yolanda Gil Saura, Pablo Martí, Andrés Martínez Medina, Enrique Nieto, Manuel Alejandro Rodenas Lopez, Adrian Iancu, Ionut Julean, Virgil Pop, Cristina Purcar, Vlad Rusu, Dana Vais, Alex Deffner, Konstantinos Lalenis, Pantelis Skayannis, Alfonso Senatore.

Collegio dei docenti (XXXVIII CICLO)

Indirizzo in Rappresentazione, Restauro, Storia: studi sul Patrimonio Architettonico

Fabrizio Agnello, Fabrizio Avella, Paola Barbera, Zaira Barone, Maria Sofia Di Fede, Francesco Di Paola, Edoardo Dotto, Emanuela Garofalo, Vincenza Garofalo, Francesco Maggio, Marco Rosario Nobile, Stefano Piazza, Renata Prescia, Fulvia Scaduto, Rosario Scaduto, Federica Scibilia, Ettore Sessa, Domenica Sutura, Gaspare Massimo Ventimiglia.

Indirizzo in Progettazione Sostenibile dell'Architettura e Design: approccio human-centered

Emanuele Walter Angelico, Antonio Biancucci, Tiziana Campisi, Carmelina Anna Catania, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Giuseppe De Giovanni, Salvatore Di Dio, Cinzia Ferrara, Tiziana Rosa Maria Luciana Firrone, Maria Luisa Germanà, Santo Giunta, Benedetto Inzerillo, Antonella Mamì, Antonello Russo, Dario Russo, Cesare Sposito, Vita Maria Trapani, Calogero Vinci, Rosa Maria Vitrano.

Indirizzo in Studi Urbani e Pianificazione

Giuseppe Abbate, Angela Alessandra Badami, Maurizio Carta, Teresa Cilona, Annalisa Giampino, Manfredi Leone, Barbara Lino, Francesco Lo Piccolo, Grazia Napoli, Fausto Carmelo Nigrelli, Marco Picone, Daniele Ronsivalle, Valeria Scavone, Flavia Schiavo, Filippo Schilleci, Vincenzo Todaro, Ignazio Vinci.

Docenti stranieri

Josè Calvo Lopez, Javier Ibanez Fernandez, Vincenzina La Spina, Pablo Martí Ciriquiàn, Andrés Martínez Medina, Francesca Olivieri, Manuel Alejandro Rodenas Lopez, Jörg Schröder

Indice

	EDITORIALE	
06	Reagire alle sfide della città <i>Valeria Scavone</i>	
	SEZIONE TEMATICA	
08	Il progetto culturale come occasione di riappropriazione del patrimonio e dell'identità locale: riflessioni a partire dal caso studio dell'Ecomuseo Mare Memoria Viva. <i>Caterina Di Felice</i>	
18	Il tema del parco storico nell'approccio climate-oriented. Proposte di lettura per la riqualificazione del Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli <i>Anita Bianco</i>	
30	Acqua, Architettura e Città. Risorsa e minaccia nei Paesaggi Culturali UNESCO del Mediterraneo: una ricerca in Costiera Amalfitana <i>Anna Gallo</i>	
44	Il ruolo del progetto contemporaneo di architettura nei Centri minori rurali del Mediterraneo <i>Pietro Maria Torregrossa</i>	
52	Fino all'ultima goccia. L'acqua, azione di resistenza al cambiamento climatico mediterraneo <i>Martina Scozzari</i>	
64	Targeting Sustainability to face Urban Challenges. Using EEA & EC tools <i>Dereka Xanthippi</i>	
74	From harbour cities to the Portscapes. Strategie di rigenerazione transcalari per lo sviluppo sostenibile degli ambiti portuali marchigiani. Il caso di Porto San Giorgio (FM). <i>Maria Giada Di Baldassarre, Caterina Rigo</i>	
86	Le volte sottili nella tradizione costruttiva mediterranea <i>Salvatore Di Maggio</i>	
98	Identità di un territorio: un approccio olistico <i>Carmen Trischitta</i>	
106	Identità, mappatura e comunità: tre concetti dello sviluppo sostenibile locale <i>Desiree Saladino</i>	
114	Mediterranean identity sites. Technological challenges and smart solutions in rural areas <i>Luisa Lombardo</i>	
126	Transizione nel Mediterraneo. Scenari abitativi temporanei. <i>Marco Bellomo</i>	
134	Co-planning tools and community welfare to react to crisis in Southern Italy. Reflections from a Sicilian social cooperative <i>Elisa Privitera, Luca Aiello, Carla Barbanti,</i>	
144	José Antonio Coderch, Ibiza e il mito del Mediterraneo <i>Alessandro Mauro</i>	
	STATO DELLE RICERCHE	
154	The strategy of Temporary use in brownfields redevelopment process. Case study: Gdansk, Poland Runway of the Gdansk former airport, Leib-Husaren Kasern, Shipyard <i>Mina Ramezani</i>	
	TESI	
170	I caratteri dell'architettura resiliente adattiva. Invarianti compositive del progetto 1990-2020 <i>Bianca Andaloro</i>	
	LETTURE	
187	Design for a Better World: Meaningful, Sustainable, Humanity Centered <i>Elia Maniscalco</i>	
188	Walking the shrinkage. 21 parole chiave e 5 temi per descrivere la contrazione in cammino <i>Gloria Lisi</i>	



Immagine di apertura: Neonomadismo @Jeni Barnard y Barney Blancas

Transizione nel Mediterraneo

Scenari abitativi temporanei

Sezione I - Il tema

Marco Bellomo

Abstract

Through Heidegger's significant definition of dwelling as the being of man in a place and all the feelings and emotions associated with it, it is possible to describe a housing scenario that emerges within these emergency architectures, which exhibit a character of temporary evolutionary transience that implies the construction of new cultural paradigms associated with it.

The investigation of the new scenario develops in parallel with a precise design philosophy consistent with notion of emergency architecture and prompt intervention, which orbits around the concept of rational use of space.

Keywords: Transience, Emergency, Habitat, Resilience, Disaster

Nuovi nomadi

L'impulso generato dalla globalizzazione e la crescente interconnessione tra le comunità stimola la mobilità delle persone in un mondo sempre più avanzato tecnologicamente. Il fenomeno del "nuovo nomadismo" rappresenta una realtà complessa che coinvolge diverse categorie di persone. Oltre a coloro che scelgono volontariamente uno stile di vita nomade per motivi di lavoro o di studio, esistono anche individui costretti a diventare nomadi a causa di emergenze e catastrofi naturali. Situazioni di emergenza come guerre, conflitti, catastrofi climatiche e crisi economiche possono determinare la necessità per le persone di abbandonare le proprie abitazioni e cercare rifugio altrove. Questi "nuovi nomadi" si trovano ad affrontare una serie di sfide uniche, dovendo adattarsi a uno stile di vita temporaneo e incerto, in attesa di una soluzione stabile e adeguata alle loro esigenze.

In caso di conflitti o guerre, le persone possono essere costrette a lasciare le proprie case a causa della violenza e dell'instabilità politica. Sono costrette a fuggire dalle loro comunità di origine in cerca di sicurezza e protezione. Questi individui spesso si trovano ad affrontare una vita in movimento, cercando di sopravvivere in luoghi temporanei come campi profughi o

strutture di accoglienza. Le catastrofi climatiche, come terremoti, alluvioni o tempeste, possono distruggere intere comunità, costringendo le persone a lasciare le proprie case per mettersi al riparo. In questi casi, i "nuovi nomadi" si trovano a vivere in rifugi di emergenza o ad essere trasferiti in aree sicure, in attesa della ricostruzione delle loro comunità. Le crisi economiche possono portare alla perdita di posti di lavoro e alla mancanza di opportunità, costringendo le persone a cercare nuove prospettive altrove. In cerca di lavoro o di migliori condizioni di vita, questi individui possono intraprendere viaggi incerti, spostandosi da una regione o da un paese all'altro in cerca di nuove opportunità. In queste situazioni, i "nuovi nomadi" vivono una realtà in cui la stabilità e la certezza sono spesso sfuggenti. Si trovano a dover far fronte a difficoltà quotidiane, come l'accesso a servizi di base, la mancanza di risorse adeguate e l'incertezza sul proprio futuro¹.

Questa condizione è ulteriormente aggravata dal fatto che gli spostamenti a cui sono sottoposti possono risultare estremamente stressanti e traumatici. Una delle sfide consiste nel garantire la possibilità di spostarsi rapidamente attraverso una rete di servizi gestita in modo continuo e nel creare le condizioni adatte a una mobilità permanente e non solo temporanea, anche attraverso soluzioni transitorie [Tempolilli, 2006].

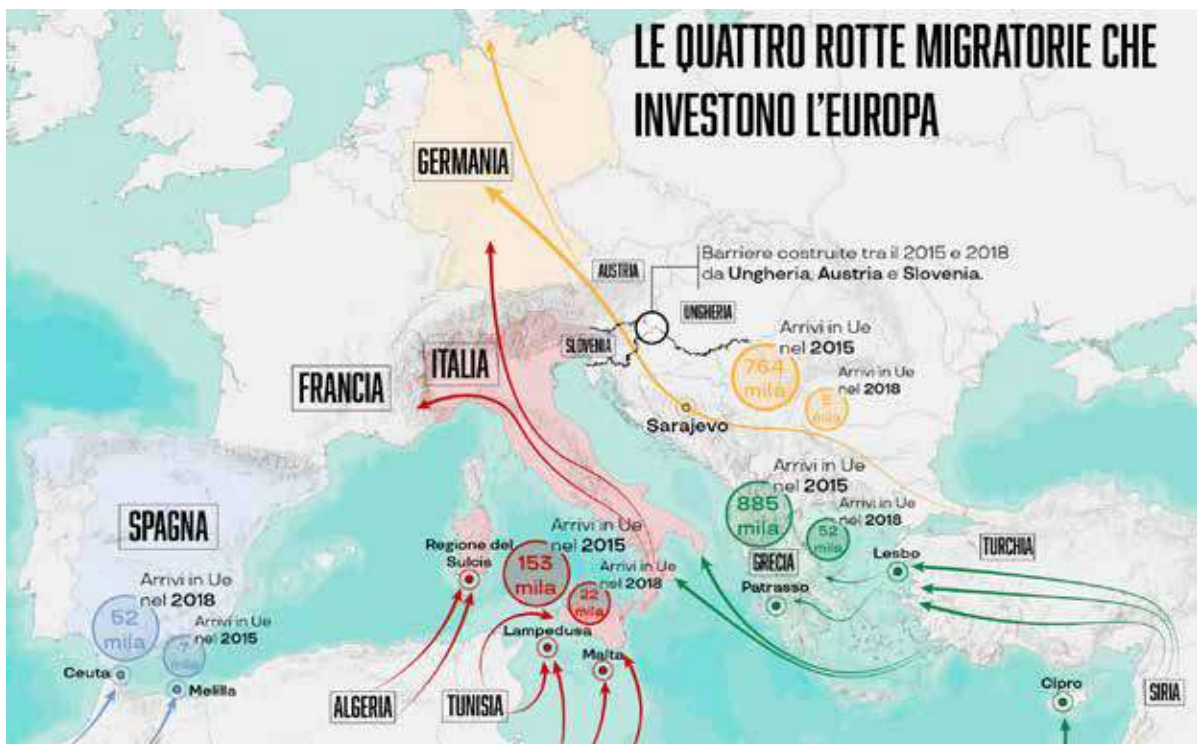


Fig. 1. Flussi migratori nel Mediterraneo @Insideover

Lo studio della mobilità sul territorio richiede un'attenzione particolare, poiché spesso le soluzioni abitative progettate come temporanee si trasformano in spazi di transizione che possono diventare permanenti, causando gravi problemi tecnici, strutturali e psicologici per gli utenti costretti a vivere in questi luoghi poco ospitali [Resti, 2008].

Anche i Paesi "Economicamente avanzati" stanno affrontando analoghe situazioni a quelle che affliggono i Paesi definiti in via di sviluppo. La profonda disparità tra le Nazioni economicamente ricche e quelle povere ha generato una condizione di vita drammatica, accentuata ulteriormente dagli effetti della globalizzazione.

Il cosiddetto libero mercato ha generato un repentino impoverimento delle masse popolari nel Sud del mondo, poiché il 23% della popolazione mondiale, comunemente denominato il Nord, detiene approssimativamente l'80% delle risorse globali [Lobos, 2012]. Le popolazioni dei Paesi in via di sviluppo, spinte da una misera condizione di povertà estrema, conflitti bellici incessanti e governi instabili, si trovano costrette a cercare una via di fuga verso terre straniere, inseguendo l'illusione di libertà e dignità. Nella maggior parte dei casi, una volta approdate nei Paesi economicamente avanzati, devono affrontare situazioni ancora più ardue e opprimenti, relegate ai margini periferici di una società che si confronta con la maestosità di grattacieli metropolitani [Sapat, 2017].

Nel contesto italiano, non è necessario spostarsi molto

dalle metropoli per sperimentare l'atmosfera del mondo descritto. Milano, Roma, Napoli rappresentano solo alcune delle metropoli italiane in cui il disagio di queste comunità in ombra si manifesta con tutta la sua drammaticità. Sono numerosi i nomi che definiscono lo stile di vita di queste comunità che popolano le periferie urbane di tutto il mondo: slum, favelas, baraccopoli, solo per citarne alcuni. Gli individui che le abitano, in fuga da situazioni disperate, portano con sé la memoria di un luogo d'origine, il quale sopravvive solo nella mente, ricostruito nella fantasia e in costante mutamento nel tempo, man mano che si incontrano nuove culture ed esperienze [Fig. 1].

In questo contesto, l'idea di ambiente di vita si scontra con la mancanza di ospitalità e accoglienza della città nei confronti degli stranieri. La città diviene luogo di incontro e di scambio tra culture differenti, in cui non sempre c'è spazio per la diversità e l'inclusione sociale. Le esperienze di queste comunità rappresentano un importante monito per riflettere sulla necessità di sviluppare una società più solidale, inclusiva e attenta alle esigenze dei più deboli [Davis, 2010].

Insedimenti spontanei

Gli slum, le favelas, le baraccopoli, ecc. sono di fatto alloggi temporanei che rappresentano realtà abitative complesse e precarie presenti in molte parti del mondo. Le condizioni di vita disagiate sono ulteriormente



Fig. 2 A Quartiere Sbata, 2B Quartiere TorBella Monaca, 2C - D Baraccopoli Messina, 2E Campo per lavoratori stagionali Campobello di Mazara @Autore

aggravate da un accesso limitato alle risorse primarie, come acqua potabile, elettricità, strutture igieniche e servizi sanitari adeguati. Il sovraffollamento, l'insalubrità e la mancanza di sicurezza mettono a dura prova la salute e il benessere delle persone che le abitano. Questi insediamenti sorgono nelle periferie urbane e sono caratterizzati dalla presenza di abitazioni di fortuna, auto-costruite con materiali di recupero e privi di adeguati servizi, dove i residenti lottano per soddisfare le proprie necessità primarie. L'habitat è caratterizzato da una forte sovraffollamento e da una carente ventilazione, fattori che favoriscono la diffusione di malattie e infezioni. Questo fenomeno, diffuso in tutto il mondo, coinvolge mediamente il 30-40% della popolazione urbana che vive in questi contesti marginali² [Vassallo, 2017], non conosce confini geografici e riguarda anche l'Europa e il Bacino del Mediterraneo, dove si associano i problemi migratori e la crescente urbanizzazione. In Francia la Petite Bard, situata nei pressi di Montpellier, ospita principalmente immigrati provenienti dal Nordafrica. A Tripoli, in Libia, l'aggregazione di Suq al Juma ospita circa 40.000 persone in condizioni di estrema povertà, mentre vicino al confine israeliano si trova l'insediamento di Khirbet al-Ras al-Ahmar, costruita da palestinesi che hanno perso le loro case a causa delle demolizioni israeliane. Anche in Egitto la città del Cairo ospita numerosi insediamenti, come Manshiet Nasser, una delle più grandi baraccopoli del

Paese, dove vivono circa 1 milione di persone in condizioni di estrema povertà. La città di Casablanca, in Marocco, è afflitta dalla presenza di numerosi insediamenti spontanei, come il quartiere di Sbata, dove la maggior parte delle case è costruita con materiali di fortuna e priva di servizi igienici [Fig. 2A].

Esempi simili sono presenti, anche in Italia, dalle baraccopoli di Tor Bella Monaca a Roma, dove vivono circa 20.000 persone in condizioni estremamente precarie, a quella di Castel Romano, dove gli abitanti vivono senza acqua potabile e servizi igienici, costretti a fare i conti con la mancanza di opportunità di lavoro e di istruzione [Fig. 2B].

Anche la città di Messina, per esempio, deve confrontarsi con il fenomeno delle baraccopoli costituite da quartieri caratterizzati da edifici fatiscenti, strade strette e irregolari, e da una carenza di infrastrutture. Gli insediamenti a Messina sono presenti soprattutto nelle zone periferiche della città, come la zona nord e la zona sud, e accolgono principalmente immigrati, disoccupati e persone che vivono in condizioni di povertà estrema³. Le persone spesso incontrano difficoltà nell'accedere ai servizi essenziali come l'acqua potabile, l'elettricità, la sanità e l'istruzione [Lloyd, 2006]. Inoltre, questi disagi sono spesso associati alla presenza di attività illegali come lo spaccio di droga, il gioco d'azzardo e la prostituzione, che alimentano la criminalità organizzata e la violenza. Il Comune di

Messina ha cercato di affrontare il problema delle baraccopoli attraverso una serie di interventi urbanistici e sociali, come la riqualificazione delle aree degradate e la costruzione di nuove abitazioni a prezzi accessibili [Fig. 2C].

In Sicilia e nel sud Italia, alle situazioni di emergenza, si aggiunge anche il problema degli alloggi temporanei dei lavoratori stagionali che rappresentano una risposta immediata per fornire un luogo provvisorio a coloro che si trovano in situazioni di lavoro transitorio. Gli alloggi, in alcuni casi, sono progettati per essere rapidamente installati e possono assumere forme diverse, come tende, container modificati o strutture prefabbricate ma a volte sono il frutto di attività autonome di autocostruzione [Fig. 2D]. Desiderando offrire un'accoglienza provvisoria a questi operai costretti a vivere in condizioni precarie e malsane, in strutture decadenti e affollate, che rappresentano un pericolo per la loro salute e sicurezza, si potrebbe progettare insediamenti temporanei specifici per i lavoratori stagionali. Tale iniziativa comporterebbe numerosi vantaggi economici e sociali per le comunità coinvolte. Inoltre, una sensibilità architettonica e tecnologica adeguata potrebbe generare un impatto economico positivo, grazie all'utilizzo di materiali locali e alla creazione di nuove opportunità occupazionali per i residenti.

Per fronteggiare le problematiche legate agli insediamenti spontanei, che siano slum, baraccopoli o alloggi temporanei, numerose organizzazioni e governi hanno avviato politiche abitative sostenibili e accessibili, che mirano a migliorare le condizioni di vita delle persone che vivono in questi ambienti. Ciò include programmi di riqualificazione urbana, la promozione dell'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici, la fornitura di alloggi a prezzi accessibili, come nel caso del Comune di Messina [Pirjevec, 2021] [Fig. 2E]. La sfida è quella di sviluppare strategie a lungo termine per affrontare il rischio dell'insediamento spontaneo, attraverso un'attenta pianificazione urbanistica e un investimento adeguato in tecnologie avanzate. È necessario anche investire in programmi di formazione e sensibilizzazione delle popolazioni locali, al fine di promuovere la cultura della prevenzione e dell'emergenza in modo da creare comunità più resilienti e preparate ad affrontare le sfide che la natura e la società contemporanea impongono [Charlesworth E, 2014]

Abitare resiliente

La costruzione di edifici temporanei può rappresentare una soluzione efficace per dare una risposta alle esigenze dei "nuovi nomadi", offrendo loro un ambiente confortevole e sicuro durante il periodo di transizione.

Queste strutture sono in grado di adattarsi alle esigenze dei residenti, garantendo una soluzione personalizzata e flessibile per coloro che si trovano in situazioni di emergenza. Ciò comporta la necessità di un approccio avanzato alla progettazione, che non si concentri solo sull'abitazione, ma anche sull'habitat, ovvero sulla concezione di una vita in movimento che coinvolge sempre più il sistema dell'abitare contemporaneo e tecnologico.

L'abitazione può essere considerata come un "macchina tecnologica", che può essere trasformata e adattata in base alle esigenze e alle funzioni da svolgere. In questo contesto, il concetto di "neo nomadismo" può trovare una soluzione adeguata nell'architettura reversibile, in continua evoluzione, sostenibile e compatibile, grazie alla facile smontabilità, trasferibilità e alla non intrusione distruttiva sul territorio. Una progettazione avanzata e innovativa può quindi contribuire a risolvere i problemi dell'emergenza abitativa e della precarietà, promuovendo allo stesso tempo uno stile di vita più sostenibile e rispettoso dell'ambiente.

La ricerca deve concentrarsi su soluzioni di design di qualità e sulla considerazione del nuovo stile di vita e delle nuove problematiche sociali, come l'esempio della "Flex House" che è stata progettata dalla California Polytechnic State University ed è stata presentata al Solar Decathlon 2017 ⁴ [Fig. 3].

Una caratteristica fondamentale della Flex House è la sua capacità di adattarsi e modificarsi in base alle necessità e ai desideri degli abitanti. La flessibilità si manifesta attraverso la presenza di elementi architettonici e tecnologici che consentono di configurare e trasformare gli spazi interni in modi diversi. Le pareti mobili e i sistemi di arredamento modulari sono alcune delle soluzioni che consentono di modificare la distribuzione degli ambienti, creando zone aperte e flessibili o stanze separate, a seconda delle esigenze del momento. Questa permette di adattare la casa a diverse situazioni, come ad esempio lavorare da casa o creare spazi dedicati a hobby o attività specifiche. Inoltre, la Flex House è stata progettata per integrare tecnologie intelligenti che migliorano ulteriormente la flessibilità e l'efficienza energetica dell'abitazione. Sistemi di domotica avanzata consentono di controllare l'illuminazione, la climatizzazione e altri dispositivi elettronici attraverso un'unica interfaccia, offrendo un alto livello di comfort e personalizzazione [Zuckerman, 2014]. Gli edifici, come la Flex House, non solo possono fornire una risposta efficace alle emergenze abitative, ma rappresentano anche una soluzione utile per coloro che sono costretti ad affrontare situazioni di esclusione sociale come profughi, esuli, immigrati e senzatetto. Inoltre, questi edifici possono essere utilizzati come "case

parcheggio” durante le fasi di ricostruzione urbana o come edifici “volàno” per ospitare temporaneamente le funzioni normalmente svolte in edifici permanenti in attesa di essere costruiti o ristrutturati [Boano, 2012]. La costruzione intelligente di edifici temporanei ed evolutivi si rivela un’opzione importante in tutte le situazioni in cui è necessario intervenire con opere edili per le quali non è indispensabile il carattere di permanenza nel luogo e nel tempo. Inoltre, la mobilità della popolazione mondiale e il “nuovo nomadismo” rappresentano una necessità di abitazioni transitorie, adatte sia come scelta culturale che come necessità lavorativa [Jha, 2010]. Poiché queste abitazioni sono destinate ad essere utilizzate in diverse situazioni d'emergenza, come terremoti, inondazioni o situazioni belliche, la loro flessibilità è essenziale per garantire la loro utilità a lungo termine, come quelle realizzate da ShelterBox: un’organizzazione che fornisce rifugi di emergenza in tutto il mondo utilizzando il loro sistema base che prevede una tenda, materassi e altri pochi elementi essenziali. O come l'esempio colombiano di Casas de Cartón: un progetto di architettura sociale che utilizza scatole di cartone ondulato come materiale da costruzione per creare case economiche. Il sistema costruttivo è sta-

to sviluppato per utilizzare materiali di basso costo e ridurre al minimo il tempo e la mano d’opera necessari per costruire le case. In generale la reversibilità del processo costruttivo consente di smontare e ricostruire queste abitazioni per adattare alle esigenze di utenze diversificate come quelle rappresentate dalle fasce sociali vulnerabili⁵ [Linzaralde, 2010].

Il progettista di edifici temporanei per le emergenze deve avere una visione ampia che trascenda la mera costruzione della struttura abitativa. Deve accompagnare gli abitanti in questo nuovo ambiente transitorio e creare uno spazio abitativo che sia mutabile, adattabile e personalizzabile, in modo che gli individui non si sentano estranei alla realtà circostante. L'utilizzo di componenti modulari e prefabbricati può facilitare la creazione di strutture ampliabili e adattabili alle esigenze dei residenti. Il design flessibile, con pareti mobili o elementi interni che si possono modificare, permette di personalizzare gli spazi abitativi. L'utilizzo di materiali innovativi può garantire la stabilità degli edifici e la riduzione del rischio di crolli in caso di eventi sismici. La produzione di energia elettrica attraverso fonti rinnovabili, come i pannelli solari o le turbine eoliche, può garantire un'energia pulita ed economica. L'obiettivo è



Fig. 3. Flex House @SolarDecathlon

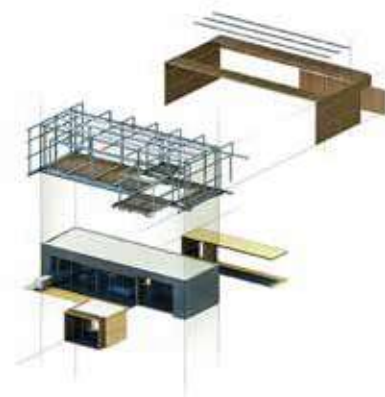
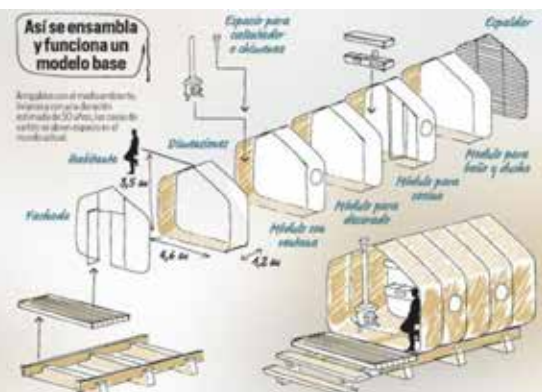


Fig. 4. CasadeCartón @El tiempo



costruire edifici che ridiano dignità alle persone e che ricreino la stabilità sociale, culturale e psicologica delle comunità colpite dalle emergenze.

Conclusioni

L'architettura di transizione rappresenta un'occasione di rinnovamento e di sviluppo di nuovi paradigmi culturali riguardanti l'abitare. La disposizione degli spazi deve essere pensata e progettata in funzione delle specifiche esigenze legate all'urgenza, ma deve anche essere adattabile alle necessità individuali di ciascun componente del nucleo familiare. La qualità della vita nell'ambiente abitativo deve essere garantita attraverso un'organizzazione attentamente studiata, caratterizzata da flessibilità e adattabilità. Tuttavia, le limitazioni delle unità abitative di transizione possono rendere la situazione insostenibile per i membri della famiglia, specialmente se il periodo di utilizzo si prolunga a causa dei problemi di ricostruzione. Pertanto, il compito del progettista è quello di creare un ambiente funzionale e confortevole per le persone, anche durante le attività quotidiane come il lavoro o lo studio, e di prevedere l'installazione di unità mobili polifunzionali per supportare gli spazi abitativi, come scuole, uffici pubblici, centri polifunzionali, centri per anziani, negozi, ecc..

La progettazione dell'habitat per la transizione richiede pertanto una sintesi attenta alle molteplici esigenze dei fruitori in modo da garantire la vivibilità qualitativa di un ambiente, un'architettura razionale dello spazio e una migliore qualità della vita per le persone che vi abitano, anche in condizioni di emergenza. È quindi necessario prevedere soluzioni tecniche e tecnologiche che siano facilmente trasportabili, assemblabili e smontabili, in grado di offrire un'adeguata protezione alle persone e di essere facilmente adattabili alle diverse condizioni ambientali e climatiche. Inoltre, deve prevedere la partecipazione attiva delle comunità interessate e delle organizzazioni locali, al fine di assicurare una soluzione sostenibile e duratura per la ripresa delle attività quotidiane delle persone colpite dalle emergenze.

Marco Bellomo, Ph.D/Ph.D Student
Dipartimento di Architettura-DARCH
Università degli Studi di Palermo
marco.bellomo@unipa.it

Note

1. I designers che si occupano del tema del neo-nomadismo cercano quindi di proporre soluzioni innovative per rispondere alle esigenze dei neo-nomadi, ad esempio con l'uso di materiali leggeri e resistenti, la creazione di spazi multifunzionali, la flessibilità dei layout e l'uso di tecnologie avanzate. L'obiettivo è quello di creare soluzioni abitative che siano in grado di adattarsi alle esigenze dei neo-nomadi e di consentire loro di vivere in modo confortevole e sicuro, ovunque si trovino.
2. Secondo i dati delle Nazioni Unite, nel 2020 circa il 33% della popolazione urbana del mondo viveva negli slum, pari a circa 1 miliardo di persone.
3. Secondo i dati dell'ISTAT, nel 2019 erano presenti in Italia circa 120.000 abitazioni abusive, ovvero costruzioni realizzate senza le necessarie autorizzazioni, spesso in aree a rischio idrogeologico o in aree verdi protette. Molti di questi insediamenti sono occupati da persone in condizioni di povertà, immigrati o senza fissa dimora.
4. L'edificio è stato progettato come una casa modulare in grado di adattarsi a diverse esigenze e situazioni inoltre è alimentato da pannelli solari e dispone di tecnologie avanzate per il controllo dell'ambiente interno.
5. Ogni struttura è dotata di legno laminato e di uno strato impermeabilizzante che crea un'atmosfera calda e accogliente, proteggendola al contempo da liquidi e altre sostanze che potrebbero essere dannose.

Bibliografia

- Boano C., Hunter W. (2012), *Architecture ai Risk :The Ambivalent Nature of Post-disaster Practice*
- Charlesworth E. (2014), *Humanitarian architecture. 15 stories of architects working after disaster*, Routledge Taylor & Francis Group London and New York
- Davis E. (2010), "The Aquila Earthquake of 6 April 2009 and Italian Government Policy on Disaster Response", *Journal of Natural Resources Policy Research*, Vol. 2, No. 4, 325–342
- Jha A.K., J. Barenstein D., Phelps P.H., Pittet P., Sena S. (2010), *Stronger homes, stronger communities; a handbook for reconstructing after natural disaster*, World Bank Press, Geneve
- Linzarralde G., Johnson C. (2010), *Rebuilding After disasters, from emergency to sustainability*, Spon Press, NewYork
- Lloyd-Jones T. (2006), *Mind the Gap! Post-disaster reconstruction and the transition from humanitarian*

relief, RICS

Lobos J. (2012), *Architecture humanitarian emergencies*, KADK Copenhagen

Pirjevec A. (2021), *UNCHR, The Shelter and Sustainability Overview*, UNHCR

Resti C. (2008), "Sintesi storica della cooperazione internazionale allo sviluppo" in *Equal opportunities for health: action for development*

Sapat A., Esnard A. (2017), *Coming home after Disaster, Multiple dimensions of housing Recovery*, Routledge, Taylor & Francis Group, New York

Tempolilli C. (2006), "Temporaneo e transitorio nell'architettura contemporanea" in *Emergenza del progetto – progetto dell'Emergenza*, R. Bologna, C. Terpolilli, Editore F. Mott

Vassallo C.M. (2017), "Emerging from disaster through a post-emergency design process: the Church of Dauis in Bohol Island, Philippines" in P. Maiano (a cura di), *Heritage, temporality and materiality. Perspectives Exchange between Italy and Philippines*, Clean Edizioni

Zuckerman H., Bruderlein C. (2014), *Shigeru Ban: Humanitarian Architecture*, Aspen art museum